

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

DI TREVISO

ATTO DI DENUNCIA - QUERELA

Il sottoscritto **DIEGO BOTTACIN**, nato a Noale il 7.9.1959 e residente in Mogliano Veneto, via Roma n. 34,

espone quanto segue:

- nel mese di marzo 2009 veniva distribuito in tutte le case di Mogliano Veneto il secondo numero della rivista gratuita “Il Nuovo Terraglio” che in copertina recava quale titolo “*La nostra inchiesta su l’affaire ex macevi*” e quale sottotitolo “*Il dossier consegnato al Prefetto che farà tremare i politici moglianesi*”. Sullo sfondo giallo, sotto la scritta “*L’affaire ex Macevi*”, si apriva un sorta di oblò con raffigurate **banconote di diverso taglio**. All’interno della rivista, il cui direttore responsabile è Gianfranco Vergani, vi si trovava un lungo articolo, a firma di Roberto Mastice (all’evidenza, nome di fantasia), nel quale in premessa si dichiara che “*abbiamo voluto trasporre in un linguaggio leggibile un esposto che un avvocato ha consegnato al Prefetto, riguardante la questione ex Macevi*”. In questo pezzo, sin dall’inizio si precisa che si tratta di una storia vera che appare caratterizzata “*da strane coincidenze. Atti amministrativi dubbi. Carriere politiche. Improvvise apparizioni di immobilariisti romani. Tanto denaro.*” E ancora si parla “*di una storia all’apparenza senza reati*”, “*milioni di euro spesi. Migliaia di euro in consulenze già liquidate, a volte senza giustificazione. Un enorme affare, dove fino ad ora sembrano averci guadagnato in pochi*” per poi

arrivare all'affondo *“vi racconteremo la vera storia amministrativa di questi pochi. Di come questi pochi stiano ancora tenendo in scacco la nostra città. La nostra indagine, atti alla mano, dimostrerà che la vicenda pullula di favori e di atti illegittimi”*. Nelle righe successive si snoda la storia, raccontata con dovizia di particolari (anche se – come si dirà – distorcendo i fatti e artatamente omettendo elementi indispensabili per la corretta ricostruzione della vicenda): da subito si comincia a dire chi sono questi “pochi”, a partire dal sottoscritto (che al tempo dei fatti narrati era Sindaco di Mogliano Veneto), alternando la narrazione con le loro foto. Il risultato voluto e realizzato è un quadro a tinte fosche nel quale il tema di fondo è costituito dagli interessi privati di pochi conseguiti a scapito della collettività attraverso una serie di atti illegittimi e di favori. A conclusione del racconto si sottolinea che *“la nostra è una storia sporca, ma vera. Tanto sporca che nessun altro editore locale, ha avuto il coraggio di raccontarla”*;

- la copertina del periodico, nonché i contenuti, le affermazioni e la struttura dell'intero articolo in esso contenuto, integrano un'ingiusta e grave offesa nei confronti della reputazione ed onorabilità del sottoscritto per quanto di seguito si illustrerà.

\* \* \*

Per meglio comprendere il carattere e l'intenzione diffamatoria espressa dal periodico Il Nuovo Terraglio nei confronti del sottoscritto, vale innanzitutto chiarire: chi è l'avvocato che ha presentato l'esposto al Prefetto (da cui prende le mosse l'articolo sopra richiamato); chi ha dato mandato di presentare tale esposto; chi è il Direttore responsabile de *Il Nuovo Terraglio*, ossia colui che si è assunto la responsabilità di pubblicare la rivista in parola.

L'esposto al Prefetto di Treviso è stato redatto dall'avvocato Alberto Vianini, su mandato di Giovanni Azzolini, ex Sindaco di Mogliano Veneto decaduto dalla carica il giorno 31 marzo 2008 per il venir meno della propria maggioranza. L'avvocato Vianini era membro anch'egli, quale assessore all'istruzione, allo sport, alla polizia municipale e alle società partecipate, della decaduta Giunta Azzolini.

Gianfranco Vergani, editore e direttore responsabile de Il Nuovo Terraglio, ha collaborato con l'Amministrazione Azzolini. Invero, con deliberazione della Giunta comunale di Mogliano Veneto n. 428 del 27.12.2007 (doc. 2) è stato incaricato di provvedere alla "totale redazione di sei numeri bimestrali di Mogliano Città" per un corrispettivo di euro 5.000. La pubblicazione non è mai uscita a causa della crisi della maggioranza. Egli inoltre ha curato i testi di "MO.VE" distribuito gratuitamente in tutte le case e promosso dall'ex Amministrazione comunale.

Inoltre, nei confronti dello stesso ex sindaco Giovanni Azzolini, il sottoscritto ha già presentato, in data 24 luglio 2008, querela per diffamazione in merito ad alcune sue dichiarazioni false e denigratorie rilasciate alla stampa locale ed aventi ad oggetto sempre il Piano di Recupero dell'area Macevi. Il relativo procedimento è tutt'ora pendente presso il Tribunale di Padova.

Non appaiono dunque essere "l'amore di cronaca" e "il dovere di informazione" (cfr. pag. 2 de Il Nuovo Terraglio) i veri motivi che hanno guidato chi ha scritto e pubblicato il periodico in questione, quanto piuttosto, la competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale di Mogliano già aperta da tempo, la volontà di mettere in cattiva luce e denigrare coloro che avrebbero (in tesi) provocato la prematura caduta dell'ex Sindaco Azzolini.

Ciò premesso al fine di fornire la giusta chiave di lettura al pezzo censurato, è opportuno ora soffermarsi sulle espressioni in esso usate per evidenziarne la intrinseca potenzialità offensiva e la sottesa (nonché malcelata) volontà di screditare l'odierno querelante che da esse emerge inequivocabilmente.

Non vi è dubbio che l'addebito (una storia "*sporca*", "*all'apparenza senza reati*", una "*vicenda che pullula di atti illegittimi e favori*") è espresso in forma tale da suggerire la sussistenza di una condotta disonorevole e illecita in capo al querelante, e comunque appare idoneo a far sorgere nel lettore medio il dubbio circa un preteso comportamento riprovevole del medesimo.

Ciò si desume da una serie di fattori: dal tenore letterale dell'articolo (ossia dall'uso di espressioni intrinsecamente diffamanti); dal complesso dell'informazione rappresentato dal testo e dall'interpretazione dello stesso anche attraverso le immagini che lo accompagnano; dai titoli e sottotitoli; dal genere narrativo usato (il giallo, dove si parte dal presupposto che sia stato commesso un delitto e che vi siano uno o più colpevoli da mettere alla gogna).

E' notorio come i termini **affare, favori, atti amministrativi dubbi** se usati con riferimento all'attività di un amministratore pubblico, assumano nel linguaggio corrente una connotazione fortemente negativa: nel loro utilizzo, invero, è intrinseca l'affermazione dell'indegnità morale, della disonestà e della mala reputazione del personaggio politico preso di mira.

Affare, in particolare, è comunemente un'operazione economica indirizzata al ricavo di un profitto. Dal contesto della storia emerge che il sottoscritto si sarebbe prodigato per far conseguire un utile a immobilariisti romani a scapito dell'interesse pubblico. Non solo. Si vuol far sorgere nel destinatario della comunicazione la convinzione che dalla serie di atti presi in

esame sia derivato un beneficio personale ed ingiusto alle poche persone che li hanno posti in essere (tra i quali *in primis* il sottoscritto: “*un enorme affare, dove fino ad ora sembrano averci guadagnato in pochi*”).

Le espressioni e le immagini usate in copertina e nell’articolo integrano dunque gli estremi della diffamazione a carico di chi le ha scritte e pubblicate, sia perché non rispettano il principio di verità delle notizie riportate, intesa come rigorosa corrispondenza tra i fatti accaduti e i fatti narrati, sia perché non rispettano i canoni di una corretta esposizione (l’informazione data non è serena e obiettiva, ma è infarcita da espressioni sovrabbondanti rispetto al fine della cronaca e financo dileggianti, le quali costituiscono gratuite aggressioni all’altrui reputazione).

Sul travisamento della verità dei fatti, basti rilevare quanto segue.

Il cuore della vicenda, o meglio – secondo il linguaggio diffamatorio utilizzato nell’articolo – dell’affare ex Macevi, è “*l’operazione Molius*”, ossia la creazione di una società per azioni a capitale misto (pubblico e privato) che aveva per scopo la trasformazione e lo sviluppo urbanistico della cosiddetta area ex Macevi.

Il testo complessivo dell’articolo è teso a ingenerare nel lettore la convinzione che gli atti con cui è stata costituita Molius, nonché l’attività successivamente esercitata da questa società, siano in realtà illegittimi (si parla di “*società fondata sul nulla*”; di una “*società illegittima pronta a portare a compimento un mostro urbanistico*”; di “*operazione Molius con tutte le sue oscenità*”). Non solo. Si insinua pure che la regia della scelta in questione, attribuibile al sottoscritto, abbia perseguito quale proprio obiettivo quello di favorire gli immobilariisti romani.

Ebbene, tutto ciò è smentito dai fatti.

La nascita della società Molius e il cosiddetto Piano di Recupero Giardino sono passati al vaglio del TAR Veneto per ben due volte a seguito di due ricorsi proposti da alcuni Consiglieri comunali di minoranza: ricorsi che in entrambi i casi il Giudice amministrativo ha respinto, in quanto infondati. Inoltre, è fondamentale evidenziare che gli atti per mezzo dei quali è stata costituita Molius sono oramai da tempo inoppugnabili e quindi validi ed efficaci per legge.

Viceversa, illegittimi sono stati dichiarati dal Commissario Straordinario di Mogliano gli atti adottati successivamente dalla Giunta Azzolini, che secondo l'assunto de Il Nuovo Terraglio sarebbero quelli che hanno ripristinato l'interesse pubblico precedentemente sacrificato dall'Amministrazione Bottacin-Milani.

Nella deliberazione del Commissario Straordinario n. 27 del 10.2.2009 (doc. 3), con cui sono state annullate in via di autotutela le due delibere della Giunta Azzolini che approvavano varianti al Piano di Recupero del 2005, si legge infatti che: *“la decisione assunta dall'Amministrazione nel 2007 (mandato Azzolini) di modificare il Piano di Recupero approvato nel 2005 risulta sostenuta esclusivamente da motivazioni che attengono al merito delle scelte progettuali, non alla legittimità di quanto in precedenza approvato o al mancato soddisfacimento di un particolare interesse pubblico ... la delibera di adozione della variante al PdR dell'ottobre 2007 risulta pertanto illegittima, non sussistendo un interesse pubblico superiore che giustificasse la decisione di non dare attuazione al PdR approvato nel 2005 e già convenzionato”*. E ancora viene rilevato che la modifica proposta dall'ex Sindaco Azzolini *“appare invece connotarsi come una **nuova e arbitraria scelta progettuale che ignora i vincoli precedentemente contratti dall'Amministrazione**”* e la condotta complessiva

dell'Amministrazione *“appare censurabile per contraddittorietà tra atti, per inosservanza del termine essenziale previsto nel protocollo d'intesa ai fini dell'approvazione della variante e per carenza di motivazione e mancata dimostrazione del superiore interesse pubblico sotteso alle decisioni assunte”*.

Destituite di qualsivoglia fondamento e non sorrette da alcuna prova sono altresì tutte le affermazioni concernenti il preteso spreco di denaro pubblico in consulenze ingiustificate, l'inesistenza di studi di fattibilità e di una delibera informativa al riguardo (che peraltro è rappresentata in foto), la pretesa apposizione di firme false. Sono stati maliziosamente forniti molti dati estrapolandoli dal contesto nel quale erano inseriti.

A solo titolo esemplificativo, la riproduzione fotografica delle firme dell'ex sindaco Fabio Milani ed il relativo commento suggeriscono artatamente nel lettore l'idea che si tratti di firme falsificate mentre le stesse sono sicuramente autografe come testimoniano innumerevoli atti ufficiali dell'Amministrazione Comunale su cui Milani ha apposto la propria firma antepoendo, indifferentemente, ora il nome, ora il cognome.

Né, per altro verso, le affermazioni contenute nell'articolo in esame possono essere considerate legittimo esercizio del diritto di cronaca e/o di critica nei confronti di un uomo politico, in quanto superano sicuramente il limite della contenenza verbale, apparendo esse piuttosto **la scomposta manifestazione di una ostilità e malanimo personale, determinati dal recente traumatico fallimento della breve esperienza amministrativa dell'ex Sindaco Giovanni Azzolini** (si veda a tal proposito anche l'editoriale di Vergani).

A tal riguardo, basti ricordare ancora una volta che nessun profilo di scorrettezza o illegittimità si è mai manifestato con riferimento ai procedimenti e

agli atti amministrativi relativi all'area ex Macevi (**unicamente quelli adottati in variante dall'ex Sindaco Azzolini sono stati annullati dal Commissario Straordinario di Mogliano**). Vi è unicamente stata una forte discussione politica intorno al progetto medesimo, nella quale l'ex Sindaco Azzolini, dopo averlo in prima battuta condiviso, si è caratterizzato per averlo criticato violentemente. Mentre però è legittimo non condividere una scelta amministrativa, non è altrettanto lecito screditare chi ne è responsabile adombrando presunti malaffari che mai ci sono stati.

Nel periodico Il Nuovo Terraglio è stato costruito un teorema, diffuso a mezzo stampa, che attribuisce al sottoscritto fatti non veri e intriso di termini tesi a insinuare condotte riprovevoli e illecite a carico dello stesso. Ciò, all'evidenza, arreca allo scrivente una gravissima lesione alla propria reputazione di uomo prima ancora che alla propria immagine di uomo che ha un incarico istituzionale.

\* \* \*

Tutto ciò premesso, il sottoscritto

**chiede**

che in relazione ai fatti sopra illustrati si voglia procedere penalmente nei confronti del Direttore responsabile del periodico "Il Nuovo Terraglio" Gianfranco Vergani per il reato di diffamazione previsto dall'art. 595, commi 1, 2 e 3, nonché per ogni altro reato che venga ravvisato nei medesimi fatti.

**chiede**

di essere informato in caso di richiesta di archiviazione e/o di proroga delle indagini preliminari; si oppone a che il procedimento venga definito con decreto penale di condanna.

Si allega:

- 1) il numero di marzo 2009 de “Il Nuovo Terraglio”;
- 2) deliberazione della Giunta Comunale di Mogliano n. 428 del 27.12.2007;
- 3) deliberazione del Commissario Straordinario di Mogliano n. 27 del 10.2.2009.

Con osservanza.

Mogliano Veneto, 21 aprile 2009

Diego Bottacin